

Solimano II; ma questa volta neppure il preteso emolo di frà Paolo è riuscito a ritrarre dalla caparbia sua opinione lo storico. È vero, che lo cita a piè di pagina, ma lo cita a suo modo.

È veramente una ipotesi assurda questa del Darù, che un tribunale composto di dieci uomini, il quale, tuttochè fortificato d'immensa autorità, era però creatura e dipendente dal consiglio sovrano, senza forza materiale, coll' opposizione di tutti gli altri magistrati della repubblica gelosi di sua potenza e che per scemargliela già da gran tempo l'andavano circuendo ne' suoi andamenti e di ambizione lo accusavano, volesse all'improvviso usurparsi nientemeno che un potere assoluto e disporre a suo capriccio del dominio; che un ambasciatore in caso di tanta importanza volesse preferire le commissioni segrete di questi dieci a quelle ricevute dal magistrato rappresentante la vera e legale autorità esecutrice della nazione, quando non avesse saputo, che derivavano da legittima origine, e che il senato, i procuratori, la signoria, gli avogadori, i savi, i censori, i correttori delle leggi, infine lo stesso maggior Consiglio, da cui emanava ogni autorità ed ogni legge, volessero tacere e sopportare un'azione tanto sconcia e capace da sé sola a perturbare gli ordini e a scrollare le più salde fondamenta di qualunque governo buono, peggio poi quello di Venezia per sé stesso tanto geloso dell'osservanza delle sue leggi. Poi, i dieci per arrischiarsi a un tal passo tanto cimentoso ed ardito erano sicuri, che sarebbero stati approvati o tollerati? o piuttosto non dovevano temere che il maggior Consiglio sdegnato di un'impertinenza così strana, illegale, attentatoria alla sovranità, sovversiva di ogni legge non gli avrebbe immediatamente deposti e fattili giudicare e punire come altrettanti ribelli? Non era in Venezia dove attentati di tal sorte si potessero impunemente commettere. Già da gran tempo esisteva una forte opposizione di tutte le magistrature venete contro i decemviri; già da gran tempo esisteva una lotta di rivalità tra i Pregadi e i medesimi decemviri, e questi tanto più doveano temersi, quanto che i primi erano assai più numerosi e